



ROTARY CLUB LEGNAGO
1956 - 2006

SERVIRE CON
IMPEGNO
GIOIA
ENTUSIASMO

ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

NOVEMBRE

Martedì 14

PALAZZO ALTIERI IN ROMA - INTERVENTO DI RESTAURO DEGLI APPARATI DECORATIVI INTERNI DEL XVII° SECOLO.

Relatore Daniela Campagnola

“L’invito del Rotary Club di Legnago mi ha dato l’opportunità di relazionare su di un importante intervento di restauro da poco concluso in Palazzo Altieri - Roma. La prestigiosa struttura di rappresentanza del Banco Popolare di Verona e Novara ha sede in uno dei più importanti palazzi romani che ha avuto il suo massimo sviluppo architettonico nel corso del secolo diciassettesimo, quando un componente della famiglia, già Cardinale, venne eletto Papa con il nome di Clemente X°. Egli fu artefice di radicali cambiamenti dell’edificio che assunse a dimora sua, della corte e dell’intera famiglia.

Gli appartamenti interessati all’intervento di restauro sono situati al secondo piano nobile dell’edificio ed ospitano importanti collezioni di dipinti ed oggetti d’arte appartenuti alla famiglia Altieri, alla sua discendenza, integrate poi con le acquisizioni effettuate dalla Banca Popolare di Novara dopo l’acquisto dell’immobile.

Tutte le sale del piano risultano riccamente decorate e completamente dipinte, sia alle pareti sia sui soffitti, con motivi ad ornato e dorature: l’atmosfera che si respira è proprio quella del sontuoso ambiente romano di gusto barocco. Nonostante le continue manutenzioni dell’immobile, si rendevano tuttavia necessari alcuni interventi di restauro più radicali in quanto, dopo numerosi e specifici sopralluoghi, erano stati individuati fenomeni di degrado corrispondenti ad alterazioni cromatiche dovute a patine di annerimento e, soprattutto, a sollevamenti della pellicola pittorica che potevano compromettere inesorabilmente la stabilità degli apparati decorativi.

È stato effettuato quindi un progetto di intervento, completo di documentazione fotografica e mappatura della situazione di degrado, con attenzione particolare per i cicli pittorici, tutti di alta qualità ed attribuiti alla scuola di Carlo Maratta. Il risultato della progettazione è stato sottoposto alla Soprintendenza di Roma e, ottenuto il parere positivo, nel luglio 2005 sono stati avviati i lavori di restauro. Le sale interessate all’intervento sono state: Sala del trono, Sala di Diana, Sala Caterina Altieri, Sala Altieri, Sala del Corvo, Sala Jean Courtois.



Lo staff impegnato nel restauro era composto da quattro restauratrici veronesi e da quattro restauratrici romane, tutte dirette dalla sottoscritta Daniela Campagnola, titolare dello Studio di restauro in Verona. Ogni sala presentava problematiche di ordine diverso, ciascuna delle quali è stata affrontata nei dovuti modi, dopo i confronti con i tecnici e gli storici dell’arte della Soprintendenza di Roma. Risulta difficile dettagliare in poche righe gli interventi effettuati, che si sono rivelati alquanto complessi soprattutto per diffuse ridipinture che deturpavano vaste porzioni di fregi o il degrado delle zone dipinte in origine, volutamente su carta, per collegare il fregio a parete al

soffitto decorato.

In generale possiamo tracciare quelle che sono state le principali e più diffuse operazioni effettuate per il raggiungimento di un ottimo risultato complessivo, ovvero:

- rimozione della patina di annerimento che ricopriva soffitti e fregi decorativi a parete;
- consolidamento dell'intonaco staccato dalla muratura con iniezioni di adesivo in profondità, tramite siringa;
- fissaggio della pellicola pittorica sia sugli affreschi, sia sulla policromia del soffitto tramite microiniezioni localizzate e stiratura delle scaglie di colore sollevato;
- fissaggio di tutti gli elementi in rilievo: rosette sui soffitti, carte dipinte con elmi e vessilli o parti anatomiche;
- stuccatura delle fessurazioni e delle lacune;
- doratura di zone che avevano perso parti sostanziali di doratura a foglia;
- rimozione degli imbrattamenti (ridipinture), che sovente ricoprivano intere scene figurative, con l'ottenimento di scene più chiare e lo scoprimento di intere figure celate sotto il colore;

- integrazione pittorica, eseguita con la tecnica a rigatino, al fine di ricucire in modo riconoscibile le ferite (stuccature ed abrasioni della pellicola pittorica) per ridare continuità alla lettura delle opere.

Per ogni sala l'intervento si è differenziato, con esiti diversi, ma tutti con un'unica finalità: quella di conservare soprattutto la materia dell'opera e quella, non secondaria, di offrire una vera e corretta lettura dei cicli pittorici, affinché gli studiosi possano identificarne con certezza gli autori. L'esperienza romana ci ha offerto la possibilità di crescere sotto il profilo professionale, con l'approccio a nuove metodologie di intervento e l'utilizzo di nuovi materiali.

Inoltre, la permanenza a Roma ci ha consentito di maturare e di migliorarci anche sotto il profilo organizzativo e gestionale, contando sull'affiatamento di uno staff efficiente e desideroso di raggiungere ed offrire risultati di elevata qualità".



Martedì 21

LA PREVENZIONE DEL TUMORE AL SENO TRA PASSATO E FUTURO. di Pier Luigi Pavan



Parlare di prevenzione del tumore al seno è parlare di diagnostica per immagini, quindi di radiologia. E la radiologia nasce - per così dire ufficialmente - il 28 dicembre 1895 allorché W. C. Rontgen presenta la sua scoperta, i raggi X per l'appunto, all'Accademia fisico-medica di Wurzburg sottoponendo a radiografia la mano dell'anatomico Von Kolliker. È la prima radiografia della storia. Indubbiamente il tumore al seno è un problema scottante dal momento che ogni anno in Italia si verificano circa 37.000 nuovi casi di questa malattia con circa 11.000 decessi correlabili al tumore. L'ostacolo nella battaglia a questo tumore è costituito dal fatto che non è attualmente possibile la prevenzione primaria, vale a dire l'eliminazione delle cause. È invece possibile la prevenzione secondaria costituita dalla diagnosi precoce, vale a dire dallo scoprire il tumore il più piccolo possibile, prima che diventi clinicamente evidente mediante la palpazione. L'autopalpazione e l'esame clinico sono quindi tappe insostituibili ma non sono tecniche idonee alla diagnosi precoce del tumore al seno. È quindi valido il seguente teorema: "l'anticipazione diagnostica del tumore modifica la storia naturale del tumore"; in altre parole la diagnosi precoce determina maggior sopravvivenza, maggiori possibilità di guarigione, miglior qualità di vita con necessità di sottoporsi a terapie meno aggressive. Le frecce al nostro arco sono costituite dalla mammografia, dall'ecografia, dalla risonanza magnetica (RM), dalla citologia e microistologia eco e/o stereoguidate e dalla consulenza genetica. Mammografia ed ecografia sono metodiche ben conosciute ad ogni donna.

La risonanza magnetica (RM) è una metodica molto sensibile, priva di radiazioni ionizzanti, che viene utilizzata prevalentemente allo scopo di fare un corretto bilancio di estensione della malattia una volta che la mammografia ha evidenziato un tumore, al fine di escludere la presenza di altri focolai tumorali di minime dimensioni nella stessa mammella consentendo così di pianificare un corretto trattamento chirurgico. La citologia e la microistologia eco e/o stereoguidate sono costituite dal prelievo di poche cellule mediante ago sottile (citologia) o di frammenti di tessuto mediante ago tranciante (microistologia). Tali

prelievi vengono guidati strumentalmente mediante ecografia o mediante guida mammografica (la cosiddetta stereotassi - una sorta di "navigatore satellitare" - che consente il prelievo esattamente nel punto voluto).

In quasi tutta Italia sono stati attivati programmi di screening mammografico mediante mammografia biennale a tutte le donne in età compresa tra 50 e 69 anni, al fine di ridurre drasticamente la mortalità correlata al tumore al seno. E ciò è reso possibile per l'appunto mediante la scoperta di tumori di piccole dimensioni in donne del tutto asintomatiche.

A tal proposito si va sempre più affermando la tecnologia digitale che consente il mantenimento della qualità a fronte di una modesta riduzione della dose radiante somministrata e di una maggior facilità e velocità di espletamento dell'indagine. La lotta sempre più pressante al tumore al seno ha determinato nel tempo costante riduzione dell'impatto chirurgico. Se infatti nel passato, fortunatamente ormai remoto, la mastectomia veniva praticata sempre e comunque, il presente, nettamente più accettabile, è costituito da interventi conservativi (quadrantectomia o sola tumorectomia, vale a dire l'asportazione di un quadrante della mammella o del solo nodulo tumorale con una zona di tessuto sano circostante). La mastectomia è attualmente riservata ai tumori multifocali ed a tumori di grandi dimensioni in rapporto al volume del seno. Le "nuove frontiere" sono alle porte e sono costituite da un costante impegno chirurgico ed oncologico al fine di ridurre sempre più l'impatto di aggressività sulla donna e sul suo seno.

Sabato 25

FORUM ROTARY E COMUNICAZIONE.

Nell'Aula Magna dell'Università di Verona si è svolto il Forum "Rotary e Comunicazione - Come migliorare e valorizzare la comunicazione degli ideali rotariani".

Dopo il saluto del Presidente del Rotary Club di Verona, Alberto Palmieri, del Presidente della Provincia di Verona, Elio Mosele, della Governatrice dell'Inner Wheel, Mariateresa Aita, il Governatore Cesare Benedetti ha aperto i lavori con la presentazione del tema e del moderatore del convegno, Antonio Di Lorenzo, scrittore, giornalista, rotariano e redattore del notiziario del distretto.

Di Lorenzo ha posto in evidenza il contrasto tra la realtà e l'apparenza, in quanto del Rotary si ha l'idea di un club di amici potenti e di uomini che si trovano a cena per combinare affari tra loro, o dediti alla nautica o alla cultura del vino (questi sono i messaggi che trasmettono le copertine delle edizioni di settembre e ottobre 2006 della rivista nazionale). È chiaro che queste sono comunicazioni sbagliate sulla nostra identità e sul nostro operare e confermano i luoghi comuni percepiti al di fuori del nostro ambito. Di contro:

- *ci piace organizzare cene?* Sì, e sulla copertina della rivista si vede un bambino che mangia;
- *ci piace organizzare rinfreschi?* Sì, e sulla copertina si vede un bambino che fa il bagno in una tinozza.



**E' VERO,
CI PIACE
ORGANIZZARE
CENE.**

Nel 2003-2004 è partita l'iniziativa "Tendere la mano" un progetto organizzato da Rotary International per portare cibo, assistenza e riparo a tutte le comunità che vivono al di sotto della soglia di povertà in tutto il mondo. Questa è solo una delle tante iniziative organizzate dai Rotariani. Progetti all'apparenza piccoli che ogni Rotary Club si impegna, giorno dopo giorno, a trasformare in grandi opere. Perché il bello di essere rotariano è proprio questo: aiutare chi rotariano non è. I Rotariani, cento anni di servizio.

 I Distretti d'Italia, Albania, Malta e San Marino del Rotary International



**E' VERO,
DOVE SIAMO NOI,
C'E' SEMPRE
UN RINFRESCO.**

Nel 1995, il Rotary adottò una risoluzione incoraggiante i Rotariani ad appoggiare progetti volti a fornire, dove necessario, acqua potabile, utilizzando le tecniche più sicure e meno inquinanti possibili. Grazie all'aiuto fornito da Rotary Club di altri Paesi, molte comunità di regioni desertiche del Senegal dispongono ora di maggiori riserve idriche per combattere la siccità e mettere in atto metodi di agricoltura più avanzati ed ecologici. Questa è solo una delle tante iniziative organizzate dai Rotariani. Progetti all'apparenza piccoli che ogni Rotary Club si impegna, giorno dopo giorno, a trasformare in grandi opere. Perché il bello di essere rotariano è proprio questo: aiutare chi rotariano non è. I Rotariani, cento anni di servizio.

 I Distretti d'Italia, Albania, Malta e San Marino del Rotary International

Questi sono i messaggi giusti che fanno comprendere al grande pubblico l'anima del Rotary. Nel numero di dicembre 2006 della nostra rivista distrettuale sono riportate le interviste agli 80 presidenti dei nostri club e

da esse emergono cose positive straordinarie che devono essere portate alla luce e comunicate all'esterno, per trasmettere e far vedere "la faccia nascosta della luna". La dott.ssa Giuliana Gabet, esperta in psicologia della comunicazione, ha esposto gli elementi di base della comunicazione: comunicare significa trasmettere messaggi e ciò che si comunica, in realtà, è ciò che viene recepito e compreso dalle persone. Qualsiasi cosa si faccia o non si faccia, si comunica sempre qualcosa a qualcuno. I rotariani sono molto bravi e fanno cose bellissime, sono una "rotella" che aiuta a far girare il mondo, occorre però farlo sapere a tutti. Aldo Biasi, pubblicitario, creativo, autore tra l'altro dello slogan "Carmencita sei mia, chiudi il gas e vieni via", ha esordito affermando che il grande problema del Rotary è quello di non comunicare ...o di comunicare male al grande pubblico i propri ideali e le cose buone che fa. Oggi, in alternativa alla televisione ed ai giornali, si può comunicare velocemente e bene all'interno della rete informatica, attraverso il web: circa l'80% delle famiglie ha un computer ed un altro 20% delle persone lo utilizza nel posto di lavoro.

La dott.ssa Adriana Mavella, responsabile della comunicazione di Assolombarda, ha affermato che gli ideali rotariani costituiscono la cosa più facile ed al tempo stesso la più difficile da comunicare: facile, perché si parla di cose buone, difficile proprio perché si parla di cose buone, in quanto le cose buone non fanno notizia.

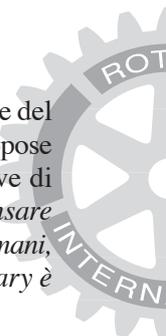
Nell'ambito della sua esperienza in ambito Rotary si è interessata alla campagna "Celebriamo il Rotary - 100 anni", rivolta al mondo esterno (giornalisti, opinion leader e grande pubblico), per chiarire gli ideali e le attività concrete rotariane, ed all'interno del Rotary, per tenere informati i rotariani, per far loro conoscere più approfonditamente il Rotary stesso e le attività svolte (services). Infine, il dott. Arcangelo Cianciulli ha illustrato i vantaggi concreti della comunicazione attraverso Internet, mezzo molto potente, che costa relativamente poco e riunisce le caratteristiche specifiche degli altri mezzi (radio, televisione, stampa, ecc...). Molte le domande e le curiosità avanzate dai partecipanti al Forum, alle quali i relatori hanno dato risposte puntuali ed esaurienti. In chiusura il Governatore Cesare Benedetti ha rivolto un sentito ringraziamento al conduttore, ai relatori ed ai rotariani intervenuti per il vivo interesse suscitato dal tema del Forum. (Ib)

Martedì 28

LA ROTARY FOUNDATION.

La Fondazione Rotary è nata nel 1917 dall'intuizione del sesto presidente del Rotary, Arch. C. Klumph, che propose la creazione di un fondo con cui sostenere iniziative di carattere educativo ed assistenziale. *"Dovremmo pensare alla Fondazione non come a una realtà di oggi o di domani, ma in termini di anni e generazioni a venire. Il Rotary è un movimento destinato a durare nei secoli"*.

Pochi mesi dopo il fondo venne inaugurato con una donazione di 26,50 dollari: i soldi avanzati dal Congresso e donati dal Rotary Club di Kansas City.



Tutto quanto perviene al Rotary attraverso lasciti testamentari, donazioni, rendite vitalizie, beni o investimenti, costituisce il patrimonio della Fondazione Rotary.

Oggi, per raggiungere i propri obiettivi umanitari, la Fondazione si avvale dei seguenti fondi:

1. *Fondo Permanente*
2. *Fondo Programmi*
3. *Fondi Restricted*

1. Fondo permanente: è una dotazione a carattere perpetuo che serve a garantire l'operatività a lungo termine della Fondazione. Viene rafforzato con i contributi di benefattori e con grandi donazioni. Una parte dei guadagni di questo fondo è destinato ogni anno ai programmi della Fondazione, come fonte di finanziamento supplementare.

2. Fondo programmi: rappresenta la fonte principale di sostegno ai programmi della Fondazione. Viene alimentato essenzialmente dai rotariani i cui contributi individuali, unitamente a quelli dei club e dei distretti, vengono investiti per tre anni, dopodiché:

- il 50% dei contributi originali ritorna ai distretti sotto forma di FOOD (fondo di designazione distrettuale);
- il 50% dei contributi originali va al fondo permanente ed è destinato al sostegno dei programmi umanitari ed al finanziamento di una sovvenzione annua per distretto;
- i guadagni da investimenti servono a coprire le spese amministrative e possono andare anche a beneficio dei programmi educativi ed umanitari.

3. Fondi restricted: sono fondi che vengono raccolti per iniziative particolari e per quelle intraprese dai distretti e dai club. Ad esempio:

A) Sovvenzione Polio Plus: è destinata a sostenere l'iniziativa internazionale di eradicazione della poliomielite dai Paesi a rischio mediante iniziative quali giornate nazionali d'immunizzazione, attività di sorveglianza e monitoraggio virologico.

B) Sovvenzioni Umanitarie: tali iniziative devono garantire la partecipazione diretta dei rotariani ed un intervento concreto a favore di bisogni umanitari specifici. Ad esempio:

- le sovvenzioni 3H (Health, Hunger and Humanity - Salute, Fame e Umanità), destinate a migliorare le condizioni sanitarie, alimentari ed economiche di regioni in via di sviluppo;
- le sovvenzioni paritarie (matching grants), destinate a contribuire al finanziamento di nuovi progetti umanitari internazionali in collaborazione con rotariani di altri paesi;
- le sovvenzioni distrettuali semplificate, destinate a sostenere le attività di servizio o le iniziative umanitarie dei distretti italiani;
- le sovvenzioni individuali, destinate a finanziare

trasferite internazionali per pianificare un'iniziativa o per contribuire all'implementazione di un'iniziativa in corso;

- fondo di solidarietà per il sud-est asiatico, allo scopo di sostenere la ricostruzione (a lungo termine) delle comunità colpite dallo tsunami il 26 dicembre 2004.
- aiuti alle zone colpite dagli uragani Stan e Wilma (Guatemala, Messico e USA) e per il terremoto in India e Pakistan .

C) Sovvenzioni Culturali:

- borse di studio degli ambasciatori, destinate a finanziare gli studi di giovani che si recano all'estero quali ambasciatori dell'amicizia e della comprensione tra i popoli (non accessibile a rotariani, coniugi e figli di rotariani);
- sovvenzioni per docenti universitari, destinate a finanziare rotariani e non rotariani disposti ad insegnare in Paesi a basso reddito, promuovendo al contempo le relazioni internazionali;
- centri rotariani di studi internazionali sulla pace e sulla risoluzione dei conflitti, destinate a fornire borse di studio finalizzate al conseguimento di un diploma di master in relazioni internazionali presso uno dei sette Centri rotariani di studi internazionali;
- programma di studi rotariani sulla pace e la risoluzione dei conflitti, destinate a fornire a professionisti di vari settori gli strumenti necessari per promuovere la pace e la risoluzione dei conflitti nei rispettivi ambiti di attività, attraverso corsi di studio a breve termine presso il Centro rotariano di studi dell'Università di Chulalongkorn, a Bangkok, in Thailandia; (non accessibile a rotariani, coniugi e figli di rotariani);
- scambi di gruppi di studio (SGS), destinate a favorire lo scambio di gruppi di giovani professionisti ed imprenditori non rotariani di distretti di Paesi diversi. I distretti hanno diritto a queste sovvenzioni ogni anno, indipendentemente dai loro contributi o meno alla Fondazione. I quattro componenti non rotariani del team, di età compresa fra i 25 e i 40 anni, sono accompagnati da un capogruppo rotariano, coetaneo;

D) Alumni della Fondazione Rotary: sono gli oltre 85.000 individui che hanno ricevuto sovvenzioni educative a partire dal 1947. Essi includono borsisti degli ambasciatori, borsisti della pace, membri e leader di squadre SGS, volontari rotariani e beneficiari di sovvenzioni per docenti universitari o di sovvenzioni per la ricerca.

La loro familiarità con il Rotary ed i suoi obiettivi, la loro visione del mondo, li rende un prezioso serbatoio di potenziali partecipanti ad eventi rotariani. Il loro contributo è particolarmente significativo in quanto essi rappresentano il "volto umano" dei programmi rotariani.

Gli alumni partecipano come volontari a progetti di servizio locali ed internazionali e rappresentano potenziali soci e donatori.

* * *

Per quanto riguarda la campagna “Polio Plus” si riportano i seguenti dati (fonte Rotary World - 30 giugno 2006):

- nel 1985 il Rotary Internazionale ha lanciato il programma Polio Plus per l’eradicazione della polio, iniziativa internazionale unica al mondo, portata avanti in collaborazione con l’Organizzazione Mondiale della Sanità, l’UNICEF ed i Centri americani per il controllo e la prevenzione delle malattie.
- tra il 1994 e il 2002 sono state certificate libere dalla polio le Americhe (1994), la regione del Pacifico Occidentale (2000) e l’Europa (2002).
- nel 2005 i casi di poliomielite annui sono scesi da 350.000 del 1985 a meno di 1.000 nel 2005;
- nel 2006 la polio rimane endemica in quattro Paesi: Afghanistan, India, Nigeria e Pakistan.

Risultati ad oggi del programma Polio Plus:

- 2 miliardi di bambini vaccinati in 122 Paesi.
- riduzione del 99% dei casi di polio.
- prevenuti cinque milioni di nuovi casi di paralisi ed evitati circa 250.000 decessi infantili.
- 600 milioni di dollari (USD) di contributi versati dal Rotary nei 20 anni di campagna Polio Plus.
- 2,6 miliardi di dollari (USD) destinati dai governi nazionali per l’eradicazione della polio.
- oltre un milione i rotariani che hanno donato il loro tempo e le loro risorse per vaccinare i due miliardi di bambini nel mondo.

* * *

I contributi versati dal Club di Legnago alla Fondazione Rotary, alla data del 31 dicembre 2006, ammontano a 30.314,58 dollari (USD). A tale riguardo, si ricorda che il Rotary di Legnago si è impegnato molto per la campagna Polio Plus, e di ciò ne è testimonianza l’attestazione di apprezzamento della Rotary Foundation al Club di Legnago: “*Extraordinary Act of Service during the Polio Plus Campaign 1986-1988 to immunize the children of the world*”. (lb)

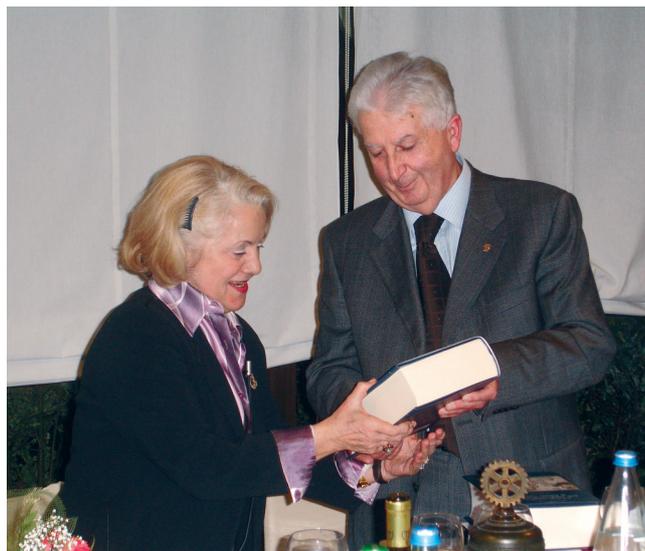
* * *

DICEMBRE

Martedì 5

“LA MASSERIA DELLE ALLODOLE - DALLA STORIA DI UNA FAMIGLIA ALLA VICENDA DI UN POPOLO”.

Antonia Arslan, laureata in archeologia, è stata professore di Letteratura italiana moderna e contemporanea all’Università di Padova. È autrice di saggi pionieristici sulla narrativa popolare e d’appendice e, con il libro “La Masseria delle allodole”, finalista al premio Campiello 2004, ha vinto quindici premi letterari, fra cui il PEN Club International. La scrittrice Arslan da un paio d’anni gira instancabile



l’Italia e il mondo per far conoscere la drammatica vicenda del popolo armeno, popolo “mite e fantasticante”, e, martedì 5 dicembre 2006, è stata ospite al nostro Club per parlarci del suo libro “La Masseria delle allodole”, ed i soci e le gentili signore hanno risposto nella quasi totalità al forte richiamo che la scrittrice suscita sempre.

“Come famiglia siamo in Italia da oltre 100 anni - ha esordito la Arslan - ed il libro è la storia di una tragedia vissuta all’interno di una famiglia normale che viveva nel nostro paese. Noi siamo cresciuti in un ambiente dove una parte della nostra vita rappresentava una parte oscura, e questo lato oscuro non conosciuto della nostra famiglia, questo segreto mi ha affascinato ed incuriosito.

A noi piccoli, le storie di questi zii e cugini lontani appassionavano e ricordo quello che gli armeni chiamavano “il paese perduto”, l’Anatolia, dove fu cancellata in breve tempo parte della storia”.

“A farmi scoprire questa parte oscura del nostro passato - ha proseguito la Arslan - fu il nonno Yerwant che mi portò per un periodo in montagna, a Sospirolo, in provincia di Belluno, per guarire da alcuni malanni fisici. A 13 anni mio nonno se ne andò dalla sua città dell’Anatolia, che io nel libro chiamo “la piccola città”, per venire a studiare a Venezia, nell’Istituto Armeno. Era un collegio molto importante ed il nonno, terminati gli studi, si iscrisse a medicina e, una volta laureatosi, sposò una giovane contessina italiana. Il giovane Yerwant non volle mai tornare nella sua Armenia ma, pur essendo divenuto un medico di successo, non smise mai di tenere i rapporti con il proprio fratello Sempad che viveva in Armenia, dove svolgeva l’attività di farmacista.

Nel 1914 morì il loro padre ed i due fratelli decisero di rivedersi. Due vite parallele: la prima vissuta in Italia da una famiglia felice ed affermata, dalla quale erano nate due bambine; la seconda, che si svolgeva in Anatolia, vissuta da un tranquillo farmacista che viveva con moglie e sette figli. Questi decise di ristrutturare la vecchia casa di famiglia, “la masseria delle allodole”, ma proprio quando i lavori sono finiti ed il sogno si sta coronando con l’arrivo del fratello tanto amato, ecco che scoppia la guerra. L’Europa si divide in due e l’Impero Ottomano decide di sbarazzarsi delle

minoranze cattoliche e mussulmane presenti nel paese, per costituire un grande impero orientale". Si iniziò nel gennaio del 1915 - continua la Arslan - con un piano di sterminio predeterminato. La prima fase è rivolta verso tutti i soldati di origine armena. Poi, nell'aprile del 1915, il 24, è la volta delle persone colte, delle menti pensanti. La terza ed ultima fase è forse la più tragica e porta la data del 25 aprile 1915, ancora chiamata la giornata del ricordo e festa nazionale armena. Si decide di deportare ed uccidere donne e bambini. Pochi sopravvissero e stessa sorte toccò alla nostra famiglia. Stavano festeggiando la fine dei lavori per la ristrutturazione della masseria, quando arrivò un gruppo di predoni che uccise il fratello di mio nonno, decapitato davanti ai suoi famigliari. Stessa sorte toccò ai maschi della famiglia, uccisi tragicamente, mentre le femmine si salvarono, compreso il piccolo "Nubar-vestito-da-donna". La tragedia si era consumata. Intanto anche l'Italia, il 24 maggio del 1915, entrava in guerra, e Yerwant non poté quindi mai andare in Armenia a trovare il fratello, né a pregare poi sulla sua tomba. Odierà chi causò quel terribile genocidio, circa un milione e mezzo di armeni, e non volle più tornare nella sua patria d'origine. Decise di educare i figli in Italia e taglierà i rapporti con la sua terra cambiando anche il cognome, italianizzandolo. Aiutò però i famigliari che in Italia vennero a studiare".

"Ecco - conclude la Arslan - il libro è la storia di una famiglia ma, soprattutto, di una tragedia dimenticata. Era una storia depositata dentro di me che è sgorgata quasi spontaneamente, come uno scrigno da cui i personaggi vengono fuori uno alla volta. Ho iniziato a scrivere il romanzo per una assoluta necessità personale di rendere giustizia a quelle vite spezzate. Una necessità interiore di raccontare che ho avvertito mentre traducevo le poesie di Daniel Varujan, ucciso nel genocidio. Alla fine è stato come aver pagato un debito verso una parte di me". Fortissimo l'interesse dei presenti, con tante domande e voglia di sapere alle quali la gentilissima ospite ha risposto puntualmente, anche sulla necessità di un riconoscimento del genocidio da parte della Turchia. Alla domanda se alla "Masseria" ci sarà un seguito, la risposta della scrittrice è stata affermativa.

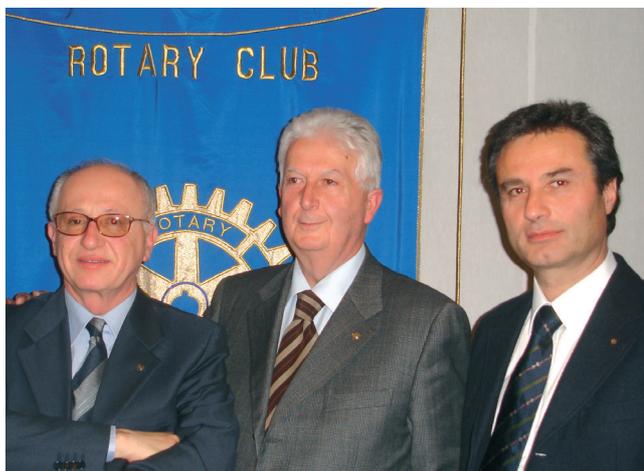
Da parte del presidente Lucio Brangian sono stati espressi i ringraziamenti del Club di Legnago per la sensibilità dimostrata ancora una volta dalla signora Arslan a presenziare in un club Rotary per raccontare il suo libro, accompagnati dagli auguri che anche il nuovo lavoro abbia il successo quale quello ottenuto con la "Masseria delle allodole". (fo)

Martedì 12

ASSEMBLEA PER LE ELEZIONI

Il 12 dicembre si è svolta l'assemblea per l'elezione dei Consiglieri e dei Dirigenti del Club. L'assemblea regolarmente costituita, secondo le previsioni dello statuto, essendo presenti 35 soci su 48, ha portato all'elezione, con due distinte votazioni:

- del Consiglio Direttivo per l'anno 2007-2008 (Presidente Incoming Giampiero Marchetti), nelle persone di: Pietro De Marchi, Roberto Marani, Luigi Marinucci, Giovanni Morin, Pier Luigi Pavan, Paolo Poli e Remo Scola Gagliardi.
A seguire, per acclamazione, è stato nominato anche il Prefetto, nella persona di Roberto Menegatti.
- del Presidente per l'anno 2008-2009, nella persona di Massimo Malvezzi.



Il Presidente Lucio Brangian, a nome dei soci, ha espresso ai nuovi eletti i migliori auguri di buon lavoro. Dopo i festeggiamenti di rito, il Presidente della Fondazione Antonio Salieri, Mario Mattioli, ha ragguagliato i presenti sulla "10^a Rassegna di Giovani Talenti Europei", svoltasi dal 15 al 20 novembre 2006 presso Teatri e Chiese del territorio. A seguire, ha consegnato a ciascun socio rotariano una copia del "Catalogo Tematico delle composizioni teatrali di Antonio Salieri", libro presentato ufficialmente al mondo artistico e musicale nazionale ed internazionale il 26 ottobre 2006 a Verona, presso l'Accademia Filarmonica, il 7 novembre 2006 a Vienna, all'Universitt fr Musik und

Il Catalogo tematico delle composizioni teatrali di Antonio Salieri

Antonio Salieri ebbe una formazione europea: oltre all'opera italiana, affrontò generi teatrali legati alla cultura tedesca, come il Singspiel, e alla cultura francese, come la Tragédie-Lyrique. La sua produzione teatrale fu tradotta ed adattata alla realtà musicale di tutta Europa.

Il Catalogo tematico delle composizioni teatrali svolge per Salieri la medesima funzione che il Catalogo Köchel svolge per Mozart, rintracciando ogni singolo brano di ciascuna opera e tutte le fonti musicali attraverso le quali ci è trasmesso.

Nel volume sono descritte le 46 composizioni teatrali del musicista, identificate attraverso i propri incipit testuali e musicali.

Nel 1995 la Fondazione Antonio Salieri di Legnago poneva la prima pietra per la costruzione di questo ambizioso progetto; oggi, a dieci anni di distanza, si completa quest'opera, fondamentale per la conoscenza dell'Autore.

Alla fine di questo viaggio, percorso con tenacia, pazienza, ma soprattutto con la profonda convinzione della scelta, è doveroso ricordare la Fondazione Cariverona, che fin dall'inizio ha creduto alla validità del progetto, sostenendolo economicamente in maniera determinante e chi, negli ultimi tempi, ha collaborato con entusiasmo, concedendo il patrocinio: la Provincia di Verona, l'Università degli Studi di Verona e la Società Italiana di Musicologia che ha voluto inserire il volume, edito dalla L.I.M. di Lucca, nella sua collana «Strumenti della ricerca musicale».



darstellende Kunst, il 10 novembre 2006 a Legnago, al Ridotto del Teatro Salieri e l'11 novembre 2006 a Venezia, al Teatro La Fenice. Per comprendere l'importanza dell'opera pubblicata dalla nostra Fondazione Antonio Salieri, si riporta l'estratto dell'articolo apparso su Il Sole-24 Ore del 15 ottobre 2006 (Degni di nota, a firma di Quirino Principe), dove il "Catalogo tematico delle composizioni teatrali di Antonio Salieri" viene definito "... lavoro scientifico di primo rango che la comunità internazionale degli studiosi specializzati, ossia dei musicologi, dei filologi e degli storici della letteratura e del teatro, lo attendeva da anni. Lo stesso vale per gli amanti della musica e del teatro dell'opera... un lavoro superbo è la parola giusta, poichè superba deve esserne la cultura italiana".

Prima del tradizionale suono di "campana", il Presidente Brangian ha rivolto ancora una volta i ringraziamenti doverosi e riconoscenti a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita di questa pubblicazione, alla sua autrice Elena Biggi Parodi, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona per il generoso sostegno, agli enti, associazioni ed istituzioni che hanno favorito la presentazione del catalogo, e, infine, al Presidente della nostra Fondazione Antonio Salieri, Mario Mattioli, per la determinazione, l'impegno e l'orgoglio profusi nel portare a compimento questo ambizioso progetto. (Ib)

Martedì 19

PRENATALIZIA CON MONSIGNOR RENZO BONETTI - PARROCO DI BOVOLONE.

"La famiglia ed il senso del Natale" è stato il tema della "Prenatalizia", che ha visto i soci rotariani, le gentili signore e gli amici riuniti alla Pergola attorno a Monsignor Renzo Bonetti, parroco di Bovolone e grande esperto di famiglia.



Dopo aver sensibilizzato gli intervenuti sul significato, non solo religioso, ma anche storico e culturale delle feste e delle tradizioni natalizie, Mons. Bonetti ha toccato il tema centrale del suo intervento: la necessità di sensibilizzare la società con riguardo al valore della famiglia. "Ciò che sfugge ai più - ha sostenuto - è che, ancor prima di fare qualcosa di concreto, la coppia in sé stessa, la famiglia in sé stessa è già un grande regalo per tutta la società. Per il fatto stesso di esistere, di essersi

costituita attraverso il "sì" d'amore degli sposi, la famiglia dona continuamente, sia alla comunità cristiana che a quella civile, la possibilità di vedere con chiarezza qual è il fondamento di ogni persona e di ogni relazione umana". La prospettiva che Mons. Bonetti ha utilizzato per approfondire questo asserto è stata ovviamente quella teologica: "Per la Rivelazione cristiana la famiglia è la struttura comunione nella quale Dio Trinità ha voluto esprimere l'intimo di sé stesso: perfetta unità e perfetta distinzione in un Amore infinito. È dalla sua realtà più profonda che Dio ha creato l'uomo come "maschio e femmina". Li ha pensati "a sua immagine e somiglianza" (cfr. Gen 1,26-27) e cioè "uniti" pur nella distinzione e, anzi, uniti proprio in forza del loro essere distinti uno dall'altra. La coppia umana, proprio a partire dalla distinzione sessuale dei corpi maschile e femminile, è costituita quale forma originaria di "unità-pluralità" e, come tale, partecipa a quella circolarità assoluta d'amore che è il dinamismo comunione di unità-distinzione della Uni-Trinità. Infatti, Dio è in sé stesso "tri/unitas", uno e trino. La sua "specificità" è di essere "una sola natura", vissuta dalle Tre persone divine. Ma questa sua realtà Dio l'ha voluta comunicare alla creazione umana. Il desiderio di Dio è che la sua vita intima divenga modello e contenuto della vita dell'umanità che Egli stesso crea. Dio ha reso perciò progetto creazionale il "segno specifico" della sua relazione trinitaria. La famiglia è, dunque, comunione scaturita dalla Trinità. In essa Dio vi ha espresso l'intimo di sé. L'ha creata tirando fuori ciò che è Lui dentro, per cui nella coppia/famiglia si ritrova l'intimo di Dio: distinzione di persone nell'unità dell'amore. Proprio perché Dio ha voluto donare ad altri da Sé la sua stessa intima natura, ha creato la coppia e la famiglia". A questo punto Mons. Bonetti si è rivolto accoratamente alle coppie di sposi presenti: "Provate a pensare, care coppie di sposi, il "noi" che siete voi due: voi riflettete niente meno che la realtà divina. Non vi viene voglia di andare in fondo a questo mistero? Non vi sembra di vederlo? Vedete solo i vostri bisticci? E se, invece, il vostro vero cognome fosse "Trinità"? Ma lo sapete che la vostra vita di marito e di moglie, di genitori e di figli, al di là dei vostri difetti, conserva l'immagine di Dio e che risulta impossibile togliervi questa somiglianza. Non c'è estraneità tra la vostra vita di coppia e Dio. Non c'è separazione, distacco o frattura. Anzi, tra l'infinito di Dio e voi, sue creature, c'è un formidabile collegamento, una componibilità che è il "noi" della vostra coppia perché ha in sé il linguaggio della Trinità: unità nella distinzione e distinzione nell'unità". Ed a conclusione del suo intervento, Mons. Bonetti ha sottolineato: "Una coppia può cercare e trovare Dio proprio dentro la relazione coniugale, perché Dio non è l'assente, ma è il Presente che li ha fatti maschio e femmina, li ha fatti "sposi". Per questo motivo la relazione sposo-sposa, genitori-figli, è in sé stessa l'archetipo di comunione più totalizzante che esista sulla terra, anche se segnata dai limiti, dalla povertà e dalla libertà di scelta delle persone che la compongono. Fruttificando il "parteciparsi" di Dio, che è dal principio presente nella loro relazione, l'uomo e la donna ripresentano nella storia ciò che è stato donato loro: l'amore autentico che è sempre nuovo perché attinge dalla Sorgente". (Ib)